

PORDENONE
Musica sacra
Un successo
per il coro sloveno

PORDENONE - (cd) Splendida apertura del Festival internazionale di musica sacra promosso da Presenza e cultura e Centro iniziative culturali, con la direzione artistica di Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, che hanno portato in Duomo uno degli ensemble vocali più importanti d'Europa, l'Ottetto Sloveno. Nel corso della lunga carriera i coristi hanno potuto affinare un timbro vocale unico, strumento duttile e versati-

le in grado di affrontare le differenti vocalità del programma, esaltando le caratteristiche tecniche e stilistiche di ciascun brano. Il concerto si è aperto con la polifonia morbida e rotonda caratteristica del Rinascimento di Iacobus Gallus per passare alla perfetta intonazione della ardite polifonie delle Laudes de Saint Antoine de Padoue di Francis Poulenc, ricchissime di contrappunti e variazioni timbriche, ritmiche e

di colori, per arrivare alle moderne strutture di Miškinis e Lauridsen. Particolarmente interessante il confronto tra musica antica e moderna - fulcro tematico di questa edizione del festival, dove guardare al passato non è una citazione, ma ricreare atmosfere arcaiche, e l'antico diventa una forma di meditazione - che ha avuto come poli il rinascimentale Gallus e i contemporanei Katarina Pustinek Rakar e Ambrož Copi

(tutti sloveni) affiancati da autori come il bavarese Biebl e l'estone Pärt, la cui scrittura novecentesca assume al suo interno chiari riferimenti e richiami alla vocalità gregoriana e rinascimentale. Applaudito con calore, l'Ottetto Sloveno al termine dell'esibizione ha proposto come bis Signore delle cime (omaggio a sorpresa agli ospiti italiani) e Cantate domino di Miškinis.